

F V N E R A L E F A T T O

ALL'ILLVSTRISSIMA SIGNORA

D. V I O L A N T E

B L A N C H

MARCHESA DI SAN GIOVANNI

Dalli Signori Gouvernatori della Real Chiesa
dello Spirito Santo.

Con gl'Elogi composti da diuersi soggetti, & Oratione
Panegirica.

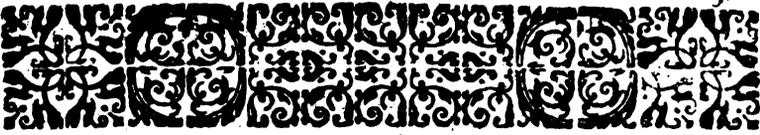
R E C I T A T A

D A L M. R. P. P I E T R O P A O L O C A R I D E O
de Ministri degl'Infermi,

Descritto da Pompeo Turboli Segretario di detto luogo.



IN NAPOLI, Per Lodouico Cauallo. **MDCLXXV.**
Con licenza de Superiori.



ALL' ILLVSTRISSIMO SIGNOR
Mastro di Campo Generale

**GIO. TOMASO
BLANCH**

**MARCHESE DELL' OLIVETO,
Caualiere dell'Habito di San Giacomo,
del Consiglio di Guerra in Fiandra,
e del Collaterale nel Regno di
Napoli per S.M. Cattolica.**



E Pompe funerals , che questi Signori Gouvernatori hanno stimato ragioneuole far celebrare nella Chiesa dello Spirito Santo , per la morte dell'Illustrissima Signora D. Violante Blanch Marchesa di San. Giouannesua Cognata , e sorella Cugina , con secreto tale , che non si palesorno se non che l'istesso giorno , che furono celebrate , m'è parso decente solo à me , come Secretario dell'istessa Casa Santa farle partecipi , con questo foccinto raguaglio à V.S. Illustris , acciò non restino conforme , per il passato nascoste trà il silentio , hora sepolti nell'

A 2

obli-

4
obliuione, & insieme ne gradischi l'animo, & offeqnio di
questi Sig. verso l'Illustris. sua Casa, con il quale attesta-
no in parte il molto, che questo Pio luogo deuo all'Illu-
stris. Sig. Marchese di S. Gio: suo degnissimo fratello,
che corre già il decimo quarto anno, che la gouerna con
tanto zelo, & attenzione, che non solo l'hà ridotta al pri-
stino suo stato, mà l'hà fatto acquistar nome, per vna
delle primarie Case Pie di questa Fedelissima Città.

L'istesso giorno dunque deli sei del prossimo passato
mese di Aprile, che seguì la morte della Sig. Marchesa,
essendosi congregati li Sei Governatori di detta Casa Sã-
ta, nel luogo della solita Audienza, doue appuntorno più
con lacrime, che con voci di dar il Pesame al Sig. Mar-
chese di S. Gio. loro Collega, conchiusero parimente per
le cause, che si esprimono nell'istessa conchiuisione di ce-
lebrare l'accennato Funerale per la defonta Marchesa,
senza che se ne facesse penetrare saggio alcuno al Marchese
se addolorato Consorte, mentre come alieno da simili Põ-
pe per l'eccesso di quella virtù, che risplende come vn'al-
tra stella nella sua Illustris. famiglia, dico di quella dell'
humiltà preuedeano senza dubbio, che haueria procura-
to distoglierle, mà eglino accoppiando con la conuenien-
za la generosità degli animi loro guidorno il tutto, di mo-
do che à pena il giorno precedente, per bocca di essi me-
desimi li ferno intendere solamente, come il giorno se-
guente si celebraua nella Chiesa la Messa cantata, accom-
pagnata con 300. Messe lette per l'anima della Defonta
Marchesa, & hauendoli ringratiati il Sig. Marchese per il
suffraggio di quella buon'anima, con incaricarli però, che
non ci facessero tumulo, ne altro apparato Funebre, li ris-
posero, che era nulla quello si facea à misura del merito
di sua Signoria, & all'obbligo della Casa, onde si vidde
afflitto il Sig. Marchese mentre l'aspettò, che se ci fusse
fatto qualche apparato l'accennata conclusione fù del te-
nor seguente v3.

1675. à 6. Aprile Sabato.

Congregati l'infra scritti Signori Governatori della Casa Santa e Banco dello Spirito Santo nella solita Camera dell'Audienza ad hore 21.

Essendo seguita questa notte prossima passata la morte della Sig. Marchesa di S. Giouanne, (che sta in Cielo) moglie del Sig. Marchese nostro Collega, & attenta l'obligatione, che li deu. questa Santa Casa, e Banco per hauerla favorita per anni 14; conforme assualmente la sta fauorendo con tanta attenzione, e vigilanza conforme l'attestano gli effetti, gli vtili, e benefici, che n'ha conseguiti, de quali benche ne speri la remunerazione dall' Altissimo, ad ogni modo hauendo noi considerato, che non solo sij conueniente, ma anco necessario farli alcuna dimostrazione honoreuole nella nostra Chiesa, nella quale anco ne consegua qualche suffragio quell'anima benedetta; Perciò hauemo concluso, che al più presto si potrà se li celebri un funerale, con Castellana, & apparato di lutto, con Cartelloni, & Armi nel miglior modo, che si potrà in dessa nostra Chiesa, e nell'istesso giorno, non solo se li facci celebrare la Messa cantata, con la musica delle nostre Monache, ma anco 300. altre messe di requie, e questo anco in riguardo dell'affetto, che l'istessa benedetti anima con molti effetti ha dimostrato in sua vita verso desta nostra Santa Casa, e particolarmente del nostro Conseruatorio, pregando anco Dio Benedetto, che con la Requie, (che per sua misericordia) concederà alla defonta Marchesa, aggiunga molti anni al detto Sig. Marchese unitamente col Sig. Marchese dell'Oliueto suo fratello ad ambi li quali non solo questa Santa Casa, ma tutto questo Publico li deu. molto, e così uniformemente hauemo conchiuso, e determinato, con dichiarazione però, che questo si fa solamente in riguardo della Persona di detto Sig. Marchese di S. Giouanne, e perciò non dourà apportare per l'auenire esempio ne introductione alcuna in esequione del che potrà il Sig. Governatore mensario dar gl'ordini per dessa spesa. Giuseppe Pan-

Pandolfi, Geronimo Pisani, Goglielmo Samuelli, Carlo Garofano, Tomas' Avello de Fusco, Giuseppe Scola.

Subito fu commesso à i primi Maestri della Città la perfezzione dell'opera per mano de quali si hebbero molti disegni, che se ne scelse il più à proposiro, come anco da soggetti eruditissimi si procurorno le compositioni, e si diede l'incumbenza al Molto Reuerendo Pietro Paolo Carideo della Religion de Chierici Regolari Ministri de gl'infermi. Il medesimo, che attualmente staua predicando il Quadragesimale nell' istessa Chiesa per l'Oratione senebre, come anco al Reuerendo D. Pietro Barattotto Maestro di Cappella del Conseruatorio per la Messa solenne, lo che tutto si fè con l'istessa segretezza, per non farlo arriuare all'orecchio del Sig. Marchese di San. Giouanne conforme in effetto sortì.

La mattina dunque delli 15. di Maggio si vidde tutto il Gran Tempio del Spirito Santo apparato da capo à piedi di lutto senza altro lume, che quello si riceua dalla quantità delle Cere, che stauano brugiando tramezzato con bellissimo ornamento di bianchissimi veli da quali pendeano Cartelloni con Imprese, e superbe Inscrittioni con finimenti di Trofei di morte pittati di chiaro oscuro con oro, che al riflesso de i lumi lodisfaceano abundantemente la vista, e dal spuntar dell'Alba si cominciò la celebratione delle sante Messe lette continuandosi à diece, e dodeci insieme per compire il numero delle 300. stabilite nell' accennata conclusione.

S'apparò tutta la muraglia di fuori la Chiesa auanti la Porta maggiore similmente di lutto, e frà due Cartelloni ne i quali si vedeano pittate l'Armi della sua Nobilissima Famiglia circuite con trofei funebri pēdea in vn' Cartellone ben pittato nel modo accennato di sopra il seguente Eloggio.

Qui

Qui Transis Aspice
Transi, ne aspice:
Aspice transiens:
Transi aspiciens.
Suulscis,
Et merito:
Imo sapis
Quid est hoc?
Miraculum:
Tales VIOLANS BLANCHA facis effectus,
Quare?
Res miraculosa miracula efficit.
Ipsam insanit Elogium,
Ipsa nesciunt laudes;
Encomia desciunt;
Si laudare tentent
VIOLANTEM BLANCHAM
Ipsa sui est laus,

Et entrando dentro la Chiesa da sopra l'istessa Porta
 v'endea vn'altro Cartellone simile al sudetto, con tre lu-
 ni di bianchissima Cera conforme seguiva: negli altri, cioè
 ne i grandi con tre; e ne i piccioli con due lumi, quali co-
 me necessarij per vista, e lettura delle Imprese, e dell'In-
 crittioni altrettanto rendeano gratissima vista, & orna-
 mento al funebre apparato; nel qual Cartellone leggeasi
 l seguente Eloggio.

VIOLANTI BLANCHAE,

Candida Viola,

Inviolato Flori,

Cuius frondes

Nobilitas, Integritas;

Cuius flores

Sapientia;

Cu-

*Cuius fructus
 Immortalitas.
 Huic
 Portentoso flori
 Florido portento:
 Admiratiuum miraculum
 Se denouet,
 Et maxima omnia
 Ancillantur.
 Quia plus nequit
 Ipsa Admiratio.*

Da i due lati del quale pendeano in due Tabelloni due imprese con due lumi per ciascheduna, cioè nella parte destra all'entrare, vn Sole, ch' esce dall'onde, con il suo motto *Clarior extat*, alludendo al passaggio di quella benedett'anima dall'onde di questo Mondo.

E nella parte sinistra, vna Serpe, che butta la spoglia vecchia, col motto *Vt renouet*, alludendo, che la morte della defonta Marchesa sia stata rinouatione di vita della terrena all'eterna.

Seguiua sopra la prima Cappella, cominciando dalla parte destra dell'entrare della Chiesa, vn'altro Tabellone pendente, con la seguente Epigramma.

*Non certè Violans nata est terrestribus hortis,
 Sed Paradisiacis floribus orta micat,
 Noscitur unde ab odore est calicis ille & odorus:
 Hinc rursus vtpote stas nituisse Poly.*

Incontro al quale nella prima Cappella dalla parte sinistra ne pendeua vn'altra, ch'è la seguente.

*Nobilibus prognata parentibus, orta decoro,
 Conspicuoque loco, claruit vsque magis.*

No.

*Nobilitatem auxit. vixit quia nobilis, omni
Virtute, hac sola cognita Nobilitas.*

Nella Cappella seguente à mano destra pendea vn altro Cartellone con la seguente impresa. Vn Giglio bianco posto in mezzo ad vna Siepe di spine col suo motto *Albedini parcunt* alludendo al cognome, & al candore dell'anima della defonta, che non cede alle punte di morte.

Incontro al quale nell'altra Cappella à mano sinistra corrispondea l'altro Cartellone similmente con la seguente impresa. Vna Fontana con giochi d'acqua in alto, quali terminano nella medesima fonte, col suo motto. *In lapsa Quies.* alludendo, che solo morendo trouano il suo cetro.

Nella terza Cappella à man destra vn'altro Cartellone con la seguente Epigramma.

*Conditur hoc tumulo Violans, qua Candida fulsit,
Integritate, Fide, Nobilitate, loco.
Secessit; non decessit, secessit Olympum.
Caestri Caelum Patria sola datur.*

Incontro la quale à man sinistra pendea il simile Cartellone con la seguente altra Epigramma.

*Si bonitas amans quid mirum? Candida fulsit,
Integritate vicens, inuiolata fuit.
Præbuit huic sese totam Prudentia. Quare?
Mens prudens, Animus pronidus; usque fuit.*

Seguiua nella quarta Cappella à man destra vn'altro Cartellone, con la sua Impresa cioè. Vn Sole posto in mezzo ad vn Lauro, & vn Cipresso, che vguualmente spande i suoi raggi, col suo motto, *Vndique Virtus.* al-

B

luden-

ludendo ; che della defonta risplendono le fue virtù così in vita come in morte .

Incontro al quale nella Cappella à man sinistra pendea il simile con questa impresa , cioè . Vna Cetra con vna corda rotta, col suo motto . *Sapplet ingenij melos* . alludendo alla viuezza dell'ingegno della defonta .

Nella quinta Cappella à man destra pendea vn' altro Cartellone con la seguente Epigramma .

*Quà sol occiduis cadit , & quà surgit eois .
Huic similis certè femina nulla datur .
Si Violans Cali Stellati stemmate gaudet ,
Est vt demonstreret , calicam ad esse Deam .*

Incontro al quale nella Cappella à man sinistra pendea il simile con questa Epigramma .

*Mortalem credis Violantem ? Falleris auras
Dum carpsit . fragili in Syrmate Pallas erat .
Pallas erat , monstrauit opus , iam credere debes :
Spargebat Sophium lumine , vel proprio .*

Nella sesta Cappella à man destra pendea l'altro Cartellone con la sua Impresa , cioè . Vna Viola da sonare , con arco sopra , e nel manico di detta Viola scritto . Ante col suo motto . *Nec deficiet* . con la quale si allude al nome della defonta Violante , & alla sua vita , e costumi , che anche morta rendono armonia .

Incontro la quale nella Cappella à man sinistra pendea il simile , con l'impresa di vn Arbore vicino ad vn fiume , dal quale risorgono gli Vcelli sommersi : col motto *Spernit pericula virtus* ; alludendo à gli effetti della sua Prudenza .

Nella settima Cappella à man destra vedeasi pendente l'altro Cartellone , con la seguente Epigramma .

Osten-

*Ostentens alij sublimo, stigmata iactent
 Conspicuumque decus, conspicuamque domum?
 Prae Violante nihil? nihil est illustrius ista.
 Maiori esse nequit nobilitate, sat est.*

Nell'altra Cappella incontro alla parte destra leggeasi nel suo Cartellone l'altra Epigramma.

*Pitbagora verum cogor nunc dicere Dogma
 Tres fufas video huic ecce fuisse deas.
 Pallas mente, Venus forma, iunoque opibusque,
 An similem videas? non reperisse potes.*

Nel frontespizio del Grande Architraue vedeansi due virtù ben pittate di chiaro oscuro delineate in oro, e dalla parte di dentro il medesimo Architraue due Armi l'vna in contro l'altra ben delineate.

Sotto al Pulpito, che similmente da capo à pie di staua vestito di lutto pendea l'infrafcritta bellissima compositione.

In obitu D. Violantæ Blanch Marchionissæ Sancti Ioannis.

ELEGIASTICON.

*Dum Violantæ perit, vere periere lepores
 Labascunt Charites, occidit omnis Amor.
 Hæc nutat pietas, nutant pariter pudorque decusque,
 Et nutat recti quidquid in orbe vides.
 Næc fere serâ modo, flores tu desine flora
 Lilia qua vincit, heu peris Viola.
 Heu peris Viola; Et si Soles videris illa
 Multos, ac multos sit recreata vire;
 Nunquam serâ perit, qua nobis viuere longa
 (Profutura magè) secula digna fuit.*

*Tù tamen hanc fere, ab mastiffimè desine coniux
 Ornat nam Viola hac nunc sua ferta Dens.
 Fulgeat aeternum ut magna Astra, inserque Triones
 Hoc sydus terris ocyns eripuit.*

Da i due lati si posero le Armi della famiglia, l'vna in-
 contro l'altra in mezzo due Virtù, con Trofei similmen-
 te della sopra accennata pittura.

Nel Cappellone del SS. Crocifisso à man sinistra del-
 l'Altare Maggiore pendea vn Cartellone più grande
 assai degl'altri pittato in vna pelle di Leone, con l'infra-
 scritto Elogio in forma ouata.

*Hac
 Qua iacet,
 Non iacet, sedet,
 Sublimata super astra,
 Integra, Nobilis, prudens, data
 Splendentia inter Celi lumina
 Velut Sidus nouū, cui alia seruiant sidera,
 Colluet, & totis in sublunarè orbem fuis radijs
 Mortali in corpore calestem, se fuisse planè ostendit.
 Abite lacrima, abite luctus, dolores omnes abite.
 Risus, Cantus, Soni, Conventus accedite,
 Festa agite, diem celebrate celebrem,
 Spargite rosas, flores spargite,
 Odores congerite omnes,
 Violans Blanca
 maret omnia
 Fac.*

Incontro al quale nella muraglia sopra la portellina
 del pulpito pendea l'altro Cartellone, con la impresa di
 vna Palma inclinata per forgere col suo motto. *Flexa
 resurgo*, alludendo, che la nostra *Violante* quantunque
 pie;

piegata alla vita mortale, riforge all' eterna :

Nell'altro Cappellone di S Anna à man' destra dell' Altare maggiore pendea il simile Cartellone pittato, con l'istessa spoglia di Leone col seguente Elogio in forma di Croce.

Prudens Nobilitas,
Nobilis Prudentia,
Docta Ronitas.
Bona Doctrina,
Nexus Quadruplex
Nobiliorum Virtutum
Violantem adornant.

Mortales inter omnes talibus adornata nobiliter virtutibus,
Coronata tantis gloriarū stēmatibus, tantis redimita feris,
Laudibus elata, elogijs decorata, encomijs illustrata,
Dat se caelestem pradicandam, caelestibus collaudandam.
Certatim virtutes, certatim laudes, certatim corona
Concurrunt ad plusquam viriliter Blancam exornandam,
Ipsa tamen sibi sufficiens, omnia magnanimitè respuit.

Corona plorant,
Laudes ingemiscunt,
Virentes non se putant
Dum se se vident
Ab vna superari,
Talis, & tanta Virtus
VIOLAN TIS BLANCÆ.

Incontro al quale sotto al Coro grande delle monache pendea l'altro Cartellone, con l'impresa d'vna testa di Morte, dalla cui sommità germoglia vna Palma, col suo motto, *Ex Cinere Vitam*, alludendo all'esempio della buona vita della Defonta, che la fa viuere anco dopo la morte; So-

Sopra l'Altare maggiore, e proprio nella testa della Chiesa pendea vn' altro gran Cartellone nell'istesso modo de i precedenti pittato in mezzo due bellissime armi circondate di trofei di morte, col seguente Eloggio Dedicatorio. *vid. fol. 39.*

A i due lati dell'Altare maggiore, vedeansi due altri simili Cartelloni pendenti, con due Imprese alludenti al nome, e cognome della nostra Desonta Violante, cioè dalla parte destra vn Campo di Viole bianche à vista di vn Sole, che tramonta col motto. *Non occidis Candor*, che al nome, & al candore della sua honestà. E della parte sinistra vn Cielo sereno, nel quale risplendono noue Stelle, col motto. *In motu constans*, ch'è al cognome, & alla costanza delle sue virtù.

In mezzo della Croce della Chiesa vedeasi piantato vn nobile, e ricco Mausoleo di altezza palmi trenta, lungo palmi venti, e largo palmi diciotto; tutto pittato di chiaro oscuro in color di verde rame, e perfilato d'oro restringendosi sopra à modo di Piramide. Il di cui primo sodo era à quattro affacciate alto palmi otto, tutto scorniciato ciaschuno circondaua palmi trè, con quattro medaglioni, cioè nella testa la Morte trionfante, con diuersi trofei caduti sotto di essa, nell'angolo destro il tempo, con Trofei della Terra spezzati, nel sinistro l'occasione, che con la destra tenea il Globo celeste, e con la sinistra diuersi trofei mondani, e nell' altro di dietro. Il corso della vita humana con putini, che giocauano con canne, e spuma di sapone, & vn' Angelo, che con vna mano dimostraua la Gloria della vita eterna, e con l'altra le miserie del Mondo, col suo Globo sotto del quale vi staua la Morte. Nelli cantoni di detto primo sodo, sopra quattro pilastri à volta scorniciati stauano quattro Puttini di rilieuo imbruniti in color di bronzo, di altezza palmi sei l'vno, quali con vna mano sosteneano vna Taraca, nella quale staua dipinta l'Impresa della famiglia Blanch, e nell'altra

altra teneano alzata vna Torcia accesa. Sopra del medesimo sodo, ergeasi vna Palaustrata di rilieuo, di altezza palmi trè, che circondaua d'intorno, pittata in oro dell'istesso color di verde rame scorniciata alli estremi, sopra la quale vi furono poste cento torcette accese, con quattro piramidi sopra pittate; con trofei di morte, vna nel mezzo di qualsiuoglia angolo di altezza palmi cinque l'vna. Dentro la Palaustrata, vn'altro sodo alto palmi sei, che circondaua d'intorno pittato con diuersi trofei, con cornice di rilieuo lungo palmi sedici, e l'argo palmi quattordici; E sopra detto secondo sodo cinque gradini à quattro affacciate tutti pittati di verde rame. Il primo alto palmi due, alli quattro angoli del quale si vedeano assentati quattro Puttini di rilieuo imbruniti di foglia di bronzo, ciascheduno de quali sostenea vna banderola di rafferà negro, con l'impresa della Casa riccamente pittata; e gl'altri quattro gradini alti vn palmo, e mezzo l'vno, sopra de quali cinque gradini ci stauano cento trenta candelieri d'argento con torcette accese, e sopra di essi vn Monumento alto palmi sei, con vna Coltra di broccato giallo in oro, col suo Cossino del medesimo, e sopra di esso vna Corona d'argento, sotto al pauimento del Mausoleo, vi fu vn grandissimo strato di lutto, che lo circondaua tutto sopra del quale si posauano otto Splendori d'argento, con le loro torce accese.

Nell'Altare maggiore, non vi fu altro, che la bellissima Croce, con li sei Candelieri grandi della Chiesa, che frà tanti lumi à merauiglia risplendeano quei marmi.

Non essaggerò à V.S. Illustrissima la vista, che facea la Chiesa, che inducea i passeggieri ad entrarui per curiosità in vederli quel Gran Tempio guarnito di tai pompe funebri, pompeggiuano frà quei apparati luttuosi il gran lauro, & intteccio di quei bianchissimi Veli, che da capo à piedi lo circondauano, nell'oscuro delle Tenebre, per esserli otturati tutti i fenestroni risplendeano più quei

quei lumi da capo à piedi della Chiesa, che con ordine si ammirauano ne i Cartelloni à due ne i piccioli, & à tre ne i grandi, che quanto necessarii per la lettura delle compositioni, tanto appagauano la vista de i circostanti. Il numero, che vi accorse d'ogni sorte di persone, non fu meno di qualsiuoglia gran functione, che si celebra, non solo in quella Gran Chiesa, mà in qualsiuoglia altra della Città.

Si diè principio ad accendere i lumi ben per tempo, di modo cho à tredici hore si vidde tutta illuminata la Chiesa, furono tutti i lumi 300. senza quei delle Cappelle, ciascheduna delle quali stiede di cōtinuo con i suoi lumi, perche di continuo vi era la celebratione delle messe lette.

Nel far del giorno le nostre Monache cominciorno l'Officio, e lo cantorno tutto di canto fermo.

Dopò verso le hore quattordecì, e mezza cominciò la messa cantata, nella quale quanto la compositione fù superba, tanto fù virtuosamente cantata dalle medesime Monache, con sodisfatione vniuersale, corrispondendo ciascheduna con l'opre all'affetto, & obligatione verso la sua Illustrissima Casa.

Finita la Messa prima però di cantarfi la Libera, comparue nel Pulpito il Reuerendo Padre Pietro Paulo Carideo de Ministri de gl'Infermi, quale con stupore di tutti recitò l'infrafcritto, quanto erudito tanto merauiglioso Panegirico, che se fù degno d'esser inteso, altrettanto lo gradirà chi lo legge.



DVnque volete Generosi Colleghi di sì nobil Gouerno, che vna Croce, che fù Pergamo d'Eloquenza, dalla cui cima formò mille Panegiici d'Amore la bocca d'vn Dio moribondo, serua hoggi di Panegerista luttuoso, da cômiserare la perdita della Dama più Illustre di D. Violante Blanch? Inteneriteui Pietre ad accidente di tanto duolo, e voi Nuuole come in Torrenti di pianto dileguateui in piogge à memorie tanto funeste. Deponete le Bandiere della vostra alteriggià discendenze nobilissime de primi casati, e l'Europa intiera, che nelle Città più conspicue stese le glorie della sua famiglia, vesta le Gramaglie in attestato di pena. Disperate ò Secoli nella lunghezza de vostri giri di chiudere in seno parto più degno, e la Natura, che nella tela del suo Corpo pinse à colori di Paradiso le fattezze più belle, prorompa senza pausa in periodi di querele: per fabricar Mausolei all'ossature pretiose del suo Cadauere, son deboli tributi i Cipressi dell'Attica: per esprimere i Trionfi, che fino à gl'vltimi fiani riportò dell'Inferno, son piccioli ornamenti le Palme d'Egitto; E la purezza dell'auree schiume non arriua à componere Vrne proportionate al suo Deposito. Morì Violante, e s'ecclisò la luce della Nobiltà più famosa, che spuntasse mai nell'Emisfero dell'antiche Profapie. Morì Violante, e cadde nel Mondo Chiesaſtico la Colonna più stabile, che vantasse di sostegno la Pouertà bisognosa. Morì Violante, e suaniron le Glorie del Cigno più canoro, che con la melodia dell'Orationi sapeſſe allettare il cuore di Dio. Morì Violante, e perle la fede la Guerriera più generosa, che nascesse à militare sotto l'Insegna de suoi Precetti. Morì Violante, e languì la Viola più odorosa, che nel Giardino fiorito delle Virtù, con la propria destra piantò la Gratia. Et eccouì Corone di Nobili appassionati l'Argomento più tenero, che à vista di Funerale così pomposo possa adattar la mia lingua alla vostra Violante. Defoota la Viola Illanguidita.

C

Et

Lib. 5.

Et in proua del tragico arringo ci serua di Capo l'au- uiso di Pindaro , che parlando delle Viole offerua, che nel fondo della radice si stendono certe linee di sangue così chiaro , che formano bella prospettiva à chi specola i fe- creti della Natura . *Claritatem sanguinis videre in radi- ca Viola*, e farà il primo parallelo del proposto argomen- to .

Che splendori di Sangue non ondeggiano nel Tronco della decantata famiglia , d'onde trasse i Natali la nostra Viola ? Sè non m'impegnassero ad vn modesto silenzio i suoi humilissimi pensieri, che destinata dalla Natura à go- dere il priuilegio delle fascie più gloriose , sentiua pena nell'esser chiamata Dama di prima Sfera .

Direi con Cicerone , e Valerio Massimo, che i Bianchi diuenuti fin dal primo Mòdo figli parziali della man crea- trice, pompeggiorno con l'aura di Nobilissimi Romani , & in quella Città , che fù Reggia de Monarchi, vissero col Primato trà le discendenze più Eroiche .

Direi, che auanzando di preggio ogn'altro Casato, ma- neggiorno Personaggi sì Grandi le Cariche principali del- la Patria famosa , riueriti come Consoli, ticonosciuti cò le Prefetture, dichiarati Condottieri delle Colonie, Elet- ti al Settimo Virato dell'Epuloni, acclamati con la Digni- tà di Censori, trasportati dalla sorte benigna, come da fauoreuole Corrente all' vltime mete della Pretoria Ro- mana .

Direi, che militando sotto l'ascendente d'vn Cielo pro- pitio arriuò con la prudenza , e col valore à felicitare l'Im- perio di Ottauiano Augusto, Lutio Blanch Ceppo fortu- nato di tanti pretiosi Rami: Che proue di Vcterano Guer- riero non mostrò nella Battaglia de Fillipensi ? Chi fabri- cò il Tempio di Saturno ? Chi diuise i Terreni nell'Italia ? Chi condusse le Colonie in Francia ?

Direi, che con la copia affollata de Prodigii illustror- no l'Europa intiera, Caio, Albino, e Monatio Blanch ? Il pri-

Fulu. V r-
fin. de fa-
mil. Ro-
man. fol.
167.

primo regolando le fattioni più disuguali con l'Insegna di Tribuno; Il secondo atterrando le Fortezze più ammurate con l'isperienza di Capirano. Il terzo chiamato in Egitto, come Arbitro alle generose differenze di Marc' Antonio con Cleopatra.

Saturnal.
lib. 3. cap.
17.

Dirci, che non sopportando il giro del Mondo, che Roma sola fosse Albergo di Famiglia sì bella, la costrinse à dilatarfi nella Spagna, à passare in Francia, à trasportarne vn Ramo nell'Italia, e da Roma s'auanzò ad illustrar Catalogna con l'essercitio de Magistrati, da Catalogna si distese alla Gallia cò la Prefettura dell'Arsenal di Marsaglia, dalla Gallia si diffuse in Milano con la Gloria de Senatori. Da Milano si spiccò in Napoli con lo splendor delle Porpore, e fù il Primo, che di Ceppo si Nobile venisse ad aggiunger profumi al nostro Italico Giardino, Gerardo Blanch, Lucciola Stellata de Cardinali, Rocca immobile della Fede, Primicerio riuerito della Prudenza, Corallario douitioso delle Virtù, Biblioteca animata delle Scienze, Legato à Latere di Martino Quarto.

Dirci, che portando stirpe di tanto nome inceppata la forte, lasciò arrossita ogni linea di discendenza nell'Altezza delle Dignità, nella Gloria delle Lettere, nell'Eminenza dell'Armi: E parlando delle Dignità, Vesti più Porpore. Impugnò più Pastorali. esercitò più Nuntiatore nella Spagna. In Portogallo, fino al Padiglione di Carlo Quinto; Trattando delle lettere, quanto fiorirono in quei Secoli d'oro Dante pompa miracolosa de Poeti, Marc' Antonio Oracolo maestoso de Criminalisti, che illustrò le Ruote col' ampio Volume de *Inditijs, & Torturis*, Ortentio legista di tanto grido, che fù chiamato dalla Repubblica di Lucca Presidente de suoi Tribunali. Non hò tempo da stendermi ad Antonio, Gerardo, Ottone, Annibale Blanch; Passo all'Armi; Per il valore furono i Bianchi creati Marescialli nel Ducato di Milano, Conti Palatini dal Coronato Sigismondo, Generali di più Cauallarie in Fiandra.

Ist. de
Blanchi
fol. 39.

Isto. del
Coiro.

Direi, che alleuati figli si belli più in seno al destino ; che in mezzo alle fascie , come dilatono la Sede in più Paesi , così contrassero legge di confidenza con più Monarchi , co i Carli , Roberti , Ferdinandi , Ludouichi , Valeriani , Arrighi , Sigismondi , Filippi , Alfonsi Rè Aragonesi , con Carlo Quinto ; Impiegati dalle prime Corone , alle Conquiste più faticose , ai Trattati più segreti , all'Imbalciarie più honoreuoli , alle Cariche più conspicue , alle Imprese più Illustri ; Introdotti ne Consigli ; acclamati nelle Ruote ; Riueriti ne Campi ; Applauditi ne Magistrati ; Benedetti ne Baronaggi .

Ah Glorie troppo superbe : Ah Violante Blanch ; E quanto refero insigni le tue fascie ; Antenati sì grandi . Profapia troppo . Illustre fu questa ò Napoli , che come nel Tronco di tanti Eroi porta delineato lo splendore del sangue più chiaro , così fa spiccare la nostra Dama da profumata Viola , di cui mi piace di replicare l'Eloggio . *Claritatem sanguinis videre est in radice Viola* . Che se per sentenza di Seneca non è Nobile , chi nell'arringo dell'azioni non fa tralucere i lineamenti della Virtù . *Nobilitas sine virtute vilescit* . Che ampiezza di volume non potrebbe consacrarle alle Virtù di Violante la Penna dell'Eloquenza più spassionata ? Lasciate , che io senza perder di vista l'ordine raccomandatomi dalle Scuole , mi raggiri prima da Orator passaggiero intorno alle virtù più largamente considerate , che son doti della Natura : Son diuise queste al sentire d'Erodoto , in Nobiltà , Bellezza , Maestà .

Pind. vt
sup.

Erod. lib.
7.

Accipiunt aliqui Virtutes à Natura , & sunt in triplici ordine Nobilitatis , Pulchritudinis , & Maestatis . Che raggi di Nobiltà non vi mostrai in Violante ? Che stampe di bellezza non impresse in quel corpo gentile la man creatrice ? che se fu pensier di Temistio , che l'Artefice eterno trattenuto nella fabrica de fiori componesse più belle le Viole . *In ordine florum primum locum id venustate tenet Viola* ; Perche non perdesse Violante il paragone su-

Tract. de
nat. fior.

per

perbo con le Viole, viffe col primato nella leggiadria delle fartezze, e si mantenne così cara alle Vice Regine del nostro Regno nel corlo giouanile degl'anni, che rapite da suoi preggi la desiderauano nelle mense, l'addomesticauano ne Gabinetti, l'ammetteuano come pegno di felicità nel proprio lato. Se non mi reprimesse l'ossequio, invitarei à parlare quella Regina d'Vngheria, Aurea donuiofa de Tesori, Prospettiva ammirabile del fasto, Archiuio immenso de Prodiggi; vi direbbe, che passando per Napoli alle nozze di Cesare, nella Corona affollata di mille Dame, che corsero à tributarli gl'inchini, e pretesero l'honor di seruirli, solo à due permise d'essere ammesse nella sua confidenza, à D. Violante Blanch, & alla Prencipeffa di Botero, alla Prencipeffa per obbligo di gratitudine, à D. Violante per merito della sua bellezza, & in questa prerogatiua più viuamente si scoprì da Viola, chiamata da Statio, Amica confidente delle Rose, che lib. 2.
 son Regine de fiori. *Viola videntur magis amicę Rosę.*
 Må stupire Ascoltanti. Non fù minore al dono della vaghezza la Maestà di Violante: Vedeuì dalle pupille intesfute à profili di Sole balonare raggi di graui occhiature; la Simetria del Ciglio, i lineamenti del volto, la positura della fronte, l'eburneo filo della chioma, pretesero con ruffore delle Terrene fartezze dichiararla parto del Cielo. Se formaua vna voce, erano Oracoli i suoi periodi, se moueua il piede, erano compassati i suoi passi, se correggeua i Serui, erano melate le sue inuettive, se assisteua ne Festini, come superaua tutte le Compagne nella modestia, così costringeua à trasfcolarare l'occhio de concorrenti la Maestà di Violante, forse per additare al Mondo, che non gli mancavano i preggi della Viola, e mi souuene l'auuifo di Lauinio. *In pulcritudine, & Maestate in utroque triumphat Viola.* Ah' si v'intendo l'consolati, cõgionti, non comporta la vostra modestia, che io destinato à parlare della gran Violante mi dilati in quelle Virtù, In comp. cap. 8.
 che

che son mere bizzarrie della Natura; e mal conuengono alle sacre pompe di Funerale così deuoto, quelle memorie, che solo han forza di felicitare il Corpo. Oh Dio, e quanto abondorno in Violante, le Virtù, che come palme di trionfo, forman Corona allo Spirito, e come abozzi di Beatitudine suol dispensare à suoi figli la Gratia.

Violante: E non fù il Sacratio della diuotione? tanto innamorata di Dio, che ben spesso dando in eccessi di sospiri, sollecitaua l'Empireo ad assentarla come Guerriera giubilata nella Compagnia de Beati. Chiula da solitaria nell'Oratorio fabricatosi in modo, che confinasse con la sua Camera, tutta si diuertiu in Soliloquii di tenerezza; Trattenua, ò nell'essercitio dell'Oratione mentale, ò nella pretiosa lettura de libri spirituali, & arriuaua la mente à solleuarsi da Estatica verso le Sfere, come della Viola scrisse Pindaro. *Viola quasi ad Cælum tendis altitudine foliarum.*

De floribus in gē.
lib.8.

Violante. E non fù il Pellicano della Carità? Contenta di correre all'aiuto de prossimi col contrapeso felice de proprii affanni: parlino l'Inferme degl'Ospedali, che fin da gl'anni più giouanili, la viddero con legge incorrotta affaccennata alla muta de letti, con tanto spirito, che infiammata d'apostolico zelo, incoraggiua le Compagne à funzione sì bella, & à vista delle piaghe languiuua per affetto il suo cuore, come della Viola notò Plotarco. *Cum aliquis flos repente languescit, natura dictante obseruamus Violam, ut in signum Charitatis, & ipsam paulatim languescere.*

De secer.
natural.
par. 8.

Violante è, non fù la Base massiccia dell'humiltà? risoluta di comparire famosa nell'ordine delle discendenze più cospicue, sol col chiamarsi letamaio delle vilezze, verme del Mòdo, picciolo auanzo del marciume, e del fango, auuezza à replicar questi accenti, come santo freno della Nobiltà capricciosa. Hò da morire, Così debole formando il concetto de suoi pensieri, che quando obli-
gata

gata per di carico di coscienza à correggere la seruitù , dubitaua d'esser trascorsa in violenze , confessandosi pubblicamente scioperata , cercaua alla Corte poco men che perdono . Ah' prodigi d'humiltà , come della Viola auisò Catullo . *Inser flores habebant ut signum humilitatis Violam .*

Pag. 3. de Violis .

Violante , e non fu il mantice della tenerezza? che appena diuertita in materie di Paradiso pronunciaua il nome di Gesù , era stretta ad essalare in sospiri d'affetto , e quando nelle deuote adunãze si trattaua di punti spirituali l'offeruauano i suoi familiari con le lagrime à gl'occhi: Triburaria riuerente del carattere Sacerdotale non seppe mai apportarsi dalla sua assistenza , e perche gli riuscissero più pretiose le moderate viuande , ammetteua ben spesso alla sua Tanola i Sacerdoti , come della Viola parlò Salustio . *Solis Sacerdotibus autiqui consecrabant Violas :*

Puncto 4 de Reb. facris .

Violante , e non fù l'Amante suiscerata del Sacramento ? tanto internata alla contemplatiua de Celesti misteri nell'atto della communion , che perduto l'essercitio de sensi restaua come rapita in estasi di Beatitudine . Non comportando l'ardore d'vn petto cocente la frequenza limitata di pasto si degno , continuaua i suoi assaporamenti quasi ogni giorno : Perche nello stuolo odoroso della famiglia , crescesse à momenti , non languisse la Pace , l'obligaua ben spesso à parteciparne i diletti , addottrinata nell'Accademia di Strabone . *Qui multo pane vescantur in amicitia facilius viuunt .* Calamità potente del cibo Eucharistico , lo tiraua con santo incantesimo nella Christalina coscienza , come delle Viole di Damasco insegnò Veruuiuo . *Ad instar magnetis visa sunt Viola illa trahere Panem .*

Lib. 1. in medio .

Lib. 4.

Violante , e non fù il modello della modestia? nell'a cui compositura impiegando la Gratia tutto lo sforzo , la formò à pennello di celesti fattezze : Indotta dal titol di Dama à comparir' ne festini , mai produsse vn gesto , che

che potesse dirsi profano; Che se Erodiade cō l'incanto de Salti persuase à preuaricare vn Herode, Violante introdusse la diuotione ne Bali stessi: Ah glorie d'eterno nome, suanisca la fama d'vna Cleopatra, che costrinse l'Egitto à fabricarli vna statua, sol perche l'offeruò Ballarina, se Violante senza trascurar ne Festini gl'ossequi à Dio, ad ogni mossa di Ballo componeua vn' Altare di riuerenza all'Empireo: Pretiosa modestia ad ogn'altro contraria sol'accetta à Violante, come della Viola riferì Lucretio. *Apud Egiptios Viola modestia Indicium*. Violante, e non fu il Diamante della sofferenza? che senza perder di spirito negl' affatti maggiori, che si sforzò d'intimarli l'Inferno, mostrò le pompe di coraggiosa: Fatta di bronzo nelle auuersità, che gl'occorsero col primo Marito, arriuò ad additare al Mondo, che tutto che in apparenza fosse donnesco, non era nell'attioni femine il suo Petto: trafitta dallo spasimo, che portauale vna cancrena incrudelita nel braccio, non hebbe bocca da formare vn lamento, pronta per l'ardenza di nuoue pene di soggettare la carne alle tagliature del ferro, e contena per Dio di sentir per vn me se le sincopi della piaga: Dicalo l'affettuoso Consorte, compagno appassionato de suoi dolori, se mai trà l'angustie del male produsse la sua Violante vn oimè, giubilando di portare nelle membrane del corpo la pretiosità delle piaghe, come della Viola testificò Lorino. *In sinu Viola quasi gemmeas plagas intexuit natura:*

N. 250.

Violante, e non fu l'Archiuio delle Glorie? generosa co Poveri, deuota co Regolari, humile con la Famiglia, pietosa con l'Infermi, matura ne Consigli, zelante nelle correctioni, astinente ne Conuiti, mortificata ne Sensi, feruida nelle Vigilie, amica degl'Oratorij, ossequiosa de Sacerdoti, scudo degl'Aggrauati, auuocata de Pupilli, dispensiera delle Gratie, Colonna della Fede, vaga Viola delle Virtù, e mi cade in bocca il concetto di Lattantio.

tio: *Viola multas virtutes continet in folijs*. Ah Violante, bello allieuo del Cielo, Anima impastata d'innocenza, Fiore odoroso dell'Empireo; Ah Violante, lucido cristallo del candore, compasso animato dell'oscruanza, Aureo scrigno d'impareggiabili doti; Ah Violante, lambicco pretioso delle lagrime, Mantice riuerito de sospiri, Douitiosa Corona della Signoria Neapoletana; Ah Violante, Viscere ammassate di tenerezza, Destra, che manteneffi la Pouertà, Ramo, che nell'impresè merauigliose della tua Vita mostrasti ben chiaro di deriuar da quel tronco, che come sodo Colosso piantò nel Mondo la Famiglia de Bianchi; E douea Donna si fortunata vantar l'origine dal Ceppo de Bianchi per correre di paragone con le Viole, di cui scrisse Cornelio. *Viola sunt varij coloris, sed primam dignitatē obtinent illa, quae ab Albedine ortum trahunt*. Gloriosissimo Ceppo, quante materie somministrò à i Torchi di faticare, anche notturni, quanti inchiostri asseccornò le penne affollate à registrar i suoi prodigi, quanti sudori versaron le lingue impiegate sino ad hoggì, à decantar le sue Glorie; Ceppo de Bianchi, e da doue nacque vn Giovanni? tanto auanzatosi nella Corte di Aragona col valor delle lettere, che meritò la prima Sede nella Ruota de Togati, acclamato per la Giustitia, riuerito per l'Integrità, ammirato per la Prudenza; Ceppo de Bianchi, e da doue trasse l'origine vn Giacomo? Alunno felice del Coronato Ferdinando, legatario parziale d'vn' annuo peso d'oro lasciatoli in Testamento dal Generoso Monarca Eroe de Guerrieri. Seggio delle Maestà, Ascendente della Sorte; Ceppo de Bianchi, e da doue tirò le fascie vn Michele? destinato, per le regole della Politica da primi Potentati alle materie più gelose, chiamato come oracolo della fama ad assistere col suo voto ne Consigli di Guerra, e di Stato, riconosciuto da Carlo Quinto, con la carica confidente della Fortezza di Perpignano, Ammirabile per l'ingegno, Pel-

Part. I.
in I med.

D

legri-

Igrine per la benignità, Decantato per l'isperienza; Ceppo de Bianchi, e da doue deriuò alla luce vn' Alfonso? che trattato da Filippo Secondo con aura di Priuato, e con cerimonie sol concesse alla linea de Grandi, trascurando con Huomo si Illustre le leggi della Maestà, lo riceueua da domestico ne Gabinetti più solitarij? militando come Capo d'Infanteria, che progressi non fece nella Campagna sanguinosa del Piemonte? Combattendo in Fiandra sotto la Rocca di Ciappelle, che assalti non diede per cagionare l'inuidie à Marte stesso? chiamato dal publico grido Domator de Nemici, spauento de Guerrieri, Gloria del suo Re; Ceppo de Blanch, e da doue strappò la Cuna vn Lelio? Cavaliere coronato di più habiti, applaudito come figlio del Cielo, nel gouerno esemplare de Baronaggi, riuerito col titolo di perfetto dallo stuolo s'indicatore de Critici, nell'essercitio del caulare non hebberiuale, che l'impugnasse, nell'arte famosa dello scrimire non vi fu emolo, che lo contendesse, incorrotto nelle virtù, rispettoso alla chiese, ossequioso à Dio; Ceppo de Bianchi, e da doue spuntò alle Grandezze vn Fabtitio? Signore di Cagliano, e della Quaglietta in Principato citra, che pacificò le fattioni più torbide, che ridusse alle linee d'vna deuota osseruanza le famiglie più contumaci, Tenero in compatire le colpe de sudditi, Zelante nella veneratione del Culto Celeste: Ceppo de Bianchi, e da doue presero à respirare nel Mondo, come Idee della bontà, come sostegni de Pueri, come Reggie della Clemenza Gio: Tomaso, e Michele Blanch ancor viuenti à beneficio della mia Patria, l'vno conseruato dalla Giustitia, come Oracolo del Consiglio Collaterale, l'altro nodrito dalla Pietà, come Padre di queste Vergini; Ah Ceppo famoso, Ah Profapia sublime.

Io però senza perder di fiato per veder Violante nella linea degl' vltimi Personaggi, penso, che nell'eccellenza de fatti debba meritare il primo luogo, e piglia vigore

gore il mio assunto, che la propole da Viola, auualendo mi del documento d'Adamantio. *Viola in ordine florum tertium locum habet, sed in ordine virtutum, quas continet primum locum pratendit.* Cedete fiori del Giardino de Blanch, ne vi cada in pensiero di contrastare con la mia Viola; Deponete in braccio alla mia Dama le pretendenze della maggioranza, e la nebbia de vostri profumi serua solo ad incensar' il suo Nome; *Primum locum pratendit*; Vaga Rosa fù il Beato Blancho, de Bianchi, reliquia ingemmata della famosa Venetia, che nell'ardore della Carità mostrò le pompe d'vna Porpora vermiglia; ma non meno spiccò Violante, che risoluta di dar soccorso alle necessità de Mendichi, fabricaua le Tele più fine da ricoprir la nudezza, dispensaua abbondante vitto alla fame de Pouerì; *Primum locum pratendit*, Odroso Giacinto fù il Beato Egano Blanch, e del suo nome son sonore le trembe nel gran Milano, che se del Giacinto scrivono i Naturali, che fiorisce assai più dentro le foreste, non meno s'auanzò Violante, che per crescere senza misura nell'amicitia di Dio viueua da Prigioniera nella solitudine d'vn' Oratorio, non ammettendo altre conuersationi i suoi sensi, che i Soliloquij col Cielo. *Primum locum pratendit*. Delizioso Narciso fù il Beato Francesco Blanch, ch'innamorato della regola del Serafino d'Assisi, prese l'Insegne degl'offeruanti scalzi, come del Narciso auuifa Plinio, che come muta il Sole i suoi segni muta egli le forme. risoluto di predicare il Vangelo nelle Terre incognite de Barbari, fù il primo, che con due Compagni penetrasse il Giappone, & ardendo d'emolar Christo stesso, negl' vltimi fiati morì inchiodato in vn legno, mà con questo diuario, che Christo fù Crocifisso in mezzo à due ladri, Francesco Blanch fù crocifisso in mezzo à due Santi.

E qui con quali metafore per non vlcir dalla traccia de paralleli, mi sarà concesso di chiamare crucifisso

D 2

Vio

Violante ? Ah sì vi risouuenga Ascoltanti l'estrema sua infermità , e trouarete che la crucifissero i dolori . Non v' è fiato da spiegare le sincopi, che con interrotte vicende gli tormentauan le viscere , non v' è forza da sopportare i spasimi , che gli cruciauano il cuore , ogni membro languiuua sotto il torchio di replicati sudori , ogni senso prouaua eccessi di nuoue pene , sotto l'incarco della tiranna agonia ; Mà santo Coraggio, quanto ti preualesti in Violante, su sola à viuere da esemplare , e fu vnica à morire da sofferente, la grauezza degli affanni non arriuò à farli produrre vn'accento di querela , la copia affollata de patimenti non si confidò di tirare la lingua ad vn periodo di lamento , felice Agonia, degna d'esser coronata con questo Elogio. Agonia di D. Violante Blanch, Erario prezioso de prodigi ; Stelle lumiere loquaci confessatelo voi se nella notte piu trauagliosa del suo patire perse mai di sentimento ; Cercò con istanze affettuose il fauore de sacramenti , chiamandosi pubblicamente Peccatrice, e costringendo per tenerezza à lacrimare le pietre stesse. Perdonatemi Anime giuste, Violante moribonda vi vinse : disse con sonore proteste , come in atto di render le grazie, che moriuua tranquilla di coscienza , e serenata dall' ombre stesse de scrupoli : stordita dal letargo, non lasciò di diuertirsi in cerimonie di Paradiso, ò contemplando le piaghe del Crocifisso , ò percotendosi il petto in segno di pentimento , ò recitando con atti iaculatorii canzoni da innamorare l'Altissimo: chiamando il libro degl' Esercittii spirituali, s'occupò per buon spatio la mia Agonizante nelle meditationi celesti , senza dilungar dal suo lato vn Orologio à poluere , per terminar misurati gl' vltimi tratti : Così offuscata dal male senza trascurare le funzioni contratte da vn habito antico, fece forza al suo Corpo per lanciarsi à baciare l'Imagini sacre, e sol la trattennero i precetti riueriti del suo Consorte ; Per accertare la Vergine dell' ossequio, che professauale , fino à gl' vltimi fiati

recitò con vicende uole canto le litanie col suo Cappella-
no, del cui Carattere protestandosi sempre più deuota,
cercò di baciarle i piedi. Mà tutto è poco Ascoltati, sia la
Gloria più bella della nostra Violante, che morì predicē-
do, e predisse morendo. Vna Donna, trà molte la seruiua,
che vincendo tutte l'altre nelle finezze d'Amore, notte, e
giorno assisteua al suo letto, obligata, ò dalle gratie, che
la refero douitiosa d'affetto, ò dalle nobili qualità della
Dama, ch'erano Galamite d'ogni Cuore: Compatendo
Violante tranaglio si lungo proruppe in questi accenti:
Sabbato te n'anderai a Casa tua: Così disse: così auuen-
ne, morì il sabbato antecedente alle Palme, & in questo
fatto mostrò l'insegna d'vna Viola, che portata in pugno
da Sacerdoti della Frigia, gl'insegnaua à profetare. Pro-
pheticamente (vi parlo con Plutarco) loquebantur Sacerdo-
tes qui dexteram coronabant Violis. Ah Violante dunque
moristi, e priuasti il Mondo de tuoi soccorsi: Lacrimate
Dame, cadde la vostra Corona, gemete Famiglie de Po-
ueri s'estinse la vostra Auuocata, sospirate Vergini di que-
sto Ampio Teatro, passò la vostra Madre, appassionateui
Chioftri di Mendicanti, marei il vostro sostegno; Mà nò,
che se morì il sabbato delle Palme, non può marcire il
Corpo di Violante, e m'auuisa Temistio, che posta la
Viola vicino alle Palme si conserua perpetuamente incor-
rotta. *Titulo Immortalitatis triumphat Viola si prope pal-
mam sedem habeat.* Morì dunque Violante, e come lan-
guisce la Viola percossa da raggi troppo cocenti, languì
ella all'ardore eccessiuo della febre.

Lib. 13.

Par. 2: in
princ.

Via radunareni Seggi della mia patria, e come vi di-
chiaraste famosi in apparentare con la Famiglia de Blan-
chi, così mostrate al Mondo la pena, che sentite della
defonta Violante: languì la nostra Viola Donna di tanto
nome, che auanzando i figli più belli del Chiesastico
Cielo, accoppiò con tenace innesso la pietà alla deuo-
tione, prodigiosa per le fattezze della natura, ammirabi-
le

le per i peggri della Gratià, e persero la lor Corona i lagni, & i Galeoti.

Languì la nostra Viola miracolo di tanta obediènza, che reprimendo le bizzarrie del genio femminile, anche nelle materie più leggiere, volle intieramente dipendere da i cenni di D: Michele suo sposo, lasciando all'assoluto dominio di Personaggio sì amabile la corrente de beni, che gli tempestò la fortuna, e s'annuolò lo splendore de Maij. e de Caraffi.

Languì la nostra Viola, fiamma di tanto ardore, che dileguata in sincopi di tenerezza nell'intermità de suoi serui, con le proprie mani gli animaua à cibarsi, non permettendo, che loggiaceffero à gl'interessi de Medici, nè comportando, che nel corso del morbo si tenesse sospeso il salario, e la piangono i Gattoli, & i Brancacci.

Languì la nostra Viola, Sole di tanta luce, che mantene sempre sereno l'Emisfero dell'Alma, lontana dalle torbidezze, che suol produrre lo sdegno, e fugatrice delle nuuole, che nell'aria del Cuore partorisce la bile, e restano senza freggio; i Tuffi, & i Tomacelli.

Languì la nostra Viola Eroina di tanta intrepidezza, che senza perder di spirito più compariuva tranquilla nel Mar de trauagli; ne precipitii delle auuersità notaua le finezze di vn Dio Amante: nello sfogo degl'Influssi maligni ringratiaua il Cielo da troppo clemente, e mirano spenti i lor trofei gli Afflitti, ed i Capecilatri.

Languì la nostra Viola, specchio di tanto esempio, che inclinando per genio di Natura alla compositione de sensi, non arriuò la specolatiua de Critici à sindacarli vn gesto, che pizzicasse del profano; Nemica scoperta del piacere terreno, fuggiuu come da velenosi serpenti le conuersationi poco modeste; zelante dell'honore di Dio, corregeua con lingua di fuoco gl'eccessi de Rei, e cadde la Colonna stabile de Gennari, e Guindazzi.

Languì la nostra Viola, Pompa di tanta humiltà, che
amò

amò le domestichezza de sudditi, dispreggò le licenze del fatto, aborrì le stirature degl'habiti, Bella, mà non superba, Gratiola, mà non Altiera, Nobilissima, mà non fumosa, & offeruano estinta la lor luce i Morri, e Capeci.

Languì la nostra Viola prodigio di tanta deuotione che per corrispondere con eccessi di gratitudine alle Gratie affollate del suo Signore costumaua ogni giorno baciare le Piaghe del Crocifisso: diuenuta vn Mantice de sospiri, si tratteneua con bocca di pianto à rammemorare le sue pene, formando talvolta così sonore le grida, che imprimeua la tenerezza ne serui stessi, e cōparisce eclissato il raggio della vostra allegrezza stretti congiunti del suo Sangue, Nobilissimi Boniti.

Languì in somma la nostra Viola, Idea di tanta Virtù, che ne trauagli fù costante, nelle fortune fù humile, ne Consigli fù Prudente, ne soccorsi fù Prodigia, fù modesta ne Festini, riuerente nelle Chiese, composta negl'habiti, regolata nell'adunanze, senza misura nell'orationi, senza ritegno ne Sacramenti, senza limitatione ne digiuni, senza termine nella lettura de libri Spirituali, e sentono con occhio lacrimoso, fino ad hoggi la perdita del lor Tesoro Michele, e Gio: Tomaso famosa coppia de Bianchi pretioso rampollo di tanto tronco.

Mà consolateui pretiose Corone de Nobili, che se languì in terra la nostra Viola, verdeggiò più odorosa nel Cielo: Che se da Roma riconosce il primo Ceppo Violante, e confession di Suetonio, che nella Campagna Romana certi luochi s'offeruano, doue vn' istessa Viola, che sul cadere del Sole marcisce, fiorisce più vaga nello spuntare dell'alba. *Referunt Roma esse tales Violas, ut eadem qua Sole occidente marcescit, Sole oriente florescit.* Il Marmo Sepolcrale, che chiude il deposito del suo Corpo, quasi balsamo affatato, preferuandolo dalle Ceneri, seruirà solo à renderlo profumato, s'è Sentenza di Lorino; che le Viole seccate, sepellite sotto de marmi ripiglian-

De antiquit. Rō.

De Scer. dict. 20.

la

la forza dell'odore: *Arefacta Viola solus lapis marmoreus in odorem restituit.* Tutto che consecrata alle Tombe, non teme le dentature della corruttela, se morendo Violante, morì vn miracolo della Natura, e mi souuiene l'auuifo di Pierio. *Moriante Viola natura miraculum moritur.* Riceuete in tanto fortunata Dama là dall'Empireo doue vi spero raggiunta, e santamente v'inuidio nella pompa solenne di sì deuoto funerale, vn picciol rincontro di quanto questa Casa deue al suo Sposo, merita il tuo spirito, Mà chi m'impose d'intessere hoggi Orationi di lutto, quando dalle Stelle m'additta, che trionfa Violante, e come in Catalogna hebbero i suoi Antenati legge di parentela con la Famiglia Ferreria, così l'anima sua creder ne gioua, che goda i lampeggi dell'assenza diuina nelle braccia di S. Vincenzo. Ah sì, si chiamorno Panegeristi à recitare tessiture di duolo, Musici à cantare mottetti di tenerezza, Accademici ad appendere incritzioni di condoglienza, Mastranze à piantare apparati di di gramaglie, Sacerdoti ad ergere Tumoli di gratitudine, perche languì la nostra Viola; Perdonatemi animi obligati non ammette altre dimostrazioni, che quelle del giubilo la morta Violante, le costumauano i Sacerdoti d'Egitto portare con trombe con Sinfonie, e con cerimonie d'applauso soua il Carro del Sole vn fascio di Viole illanguidite. *Languescentes Violas (sentite Strabone) solemni latitia supra currum deferebant,* Et io risoluto di terminare la caccia con periodi dettati dall'allegrezza, mi restringo in questi accenti; Gioisci Napoli, che quante linee chiudi di Signoria tutte portano Rami di parentela col suo sangue, la tua Violante, che languì, come Viola in Terra, è ben ragion di sperare, che trionfa felicemente in Cielo:

Così finì la funebre, mà erudita lettione, & à pena terminata uscì tutto il Clero della Chiesa à torno al Mausoleo con i Celebranti ad intonar la libera cantata con flebile,

Lib. 2.

bile, ma ben concertata voce dalle nostre diuote, e viuose rellgiose, con lo che si diè fine al funerale.

Non lasciando anco di riferire à V, S, Illust., come alcuni Officiali, e Ministri della nostra Santa Casa, e Banco applicati anco alle Virtù vollero similmente dimostrare in parte le obligationi, che deuono in gran numero al nostro riuerito Signor Marchese di S. Giouanne con l'infra scritte compositioni, che stampate nell'istessa mattina della celebratione dell'accennato Funerale l'andorno dispensando, vna fù del Dottor Gioseppe Antonio Moruillo Figlio del Magnifico Carlo Moruillo libro Maggiore del nostro Banco, & è la seguente.



E

LL

LACHRIMÆ ILLUSTRISSIMI DOMINI MICHÆELIS
 Blanch Marchionis S. Ioannis Prohidi, & Præcipui
 Moderatoris in Regia Basilica Spiritus Sancti
 oborta in Calce Vita sua amantissima
 Coniugis.

EPIGRAMMA.

Cur mihi te libitina rapit sine Coniuge Coniux?
 Ab fidus socius sine tumultu, & thalamo?
 Me mea nè linguas lachrymarum gurgite mersum,
 Vnaque nos condat flebilis urna duos.
 Vxor ad hac extrema viro solatia prabens
 Inquit, & occumbens sic dedit ore modos.
 Desine funereo mea lumina claudere latho,
 Nec sistas dira ferrea iura Dea,
 Ast triplices in multa trahant tibi sacra sorores
 Annos, quos nunquam noxia fata premant.
 Virgineos nam mille choros alis; omnia queque
 Spiritus Aetherij templa superba tenent.
 Hinc si me rapiat mors vix caput occidit unum,
 Vno, sed plures te moriente cadent.

Humilissimus Seruus.

V. I. D. Ioseph Antonius Morbilli.

Dal Dottor Nicola de Falco Giornalista del detto Bancò
 ne furono fatte altre in Latino, & in volgare, e sonò le
 seguenti.

D.O.M.

D. G. M.

*Violantâ Blanch Marchionissa S. Ioannis
Sub huius umbra Sepulchri dormit;*

Quonam abyssi Stasceras?

*Cuius nobilissimum Genus in Occidâ Rêgione Ortum habuit
Vbi*

*Iagum, et Iogû; Martē, et Mortē erat premere solitâ pedibas;
Inde, ut eius præclare gesta caneret, Sireni parentavit:*

Hac ita candida effloruit Violantâ;

Qua in pueritia nihil puerile commisit;

Adolescentula, de se ipsa triumphavit;

*Forma ad eū fuit decora, ut Lucretiam de Allianō obliuio-
ni tradiderit.*

*Portiâ Cōstâtia, Penelopē Modestia, Prudētia Lanobiâ antecit
Sebethi lymphas puritate morum superavit.*

Sociata lilio Parthenopco

Michaeli Blanch Marchioni Sancti Ioannis

Prolem non genuit, sterilis en ira Phœnix est;

*In obsequio maritali Liciniâ C. Cracchi, Pōpei, Iuliâ excel-
Cognatam Auorâ famam adauxit. (Iust.*

*Caterâ vitali somno excitata, Immortalitati oculos aperuit;
Cælum superuolauit;*

Itaque de Flore versa est in Columbam;

Qua; ut Christi palmis Oliuas quoque misceret,

Supremum clausit diem Sabbato Oliuarum;

Sic Columba Noe

Venit ad eū portans ramū Oliua virentibus folijs in ore suo.

Nicolaus de Falco I.C.

Sincærum Denotionis Testimonium

P. P.

VIII. Id. Apr. An. M.D.C.LXXV.

Seguitano l'altre del medesimo in lingua Italiana.

E 2

Per

Per la Tomba della Fel. Mem. dell' Illustrissima D. Violante
Blanch Marchesa di S. Gio:

E P I T A F F I O .

O tu chiunque sei, fermati,
Non lasciare d'honorar queste reliquie,
Che viuenti, non lasciarono d'honorar veruno.
Accostati

Che non si ammette nausea, dove germoglian VIOLE;
S'hai Anima di Cigno?

Qui si professano Cognome, e fatti candidi;
Credila Vinea,

Frà le ceneri, fanno solo rinuerdirsi le Viti;
Non sprezzarla, perche rinchiusa tra sassi;
Anche tra sassi l'oro, e le Gemme ritrouansi;
Questi Marmi

Daranno il pesc alle tue Deliberationi;
Sono tutte pratiche quelle Sentenze,
Ch'escano dalla bocca d'un Sepolcro.
Nacque Grande;

Fù sua Patria la Fenice delle Città
Napoli.

In un Paradiso d'Italia
Non potè sortire altro Nome, che di Fiore;
Si alludò à i canti d'una Sirena,
Dall'armonia de quali apprese à regular i costumi;
Ad assignar il numero all'honesto,
Il peso al Decoro, e misura al merito;
Fù humile, mà non abietta,
Graue, mà non superba
Rinuenne i confusi confini della modestia;
Che più?

Celebrò i Famosi Iminèi
Con un' Angelo frà gl' Huomini

Com

Con Michele;

L'uniformità de Cognomi

Refe i loro voleri più sinceri.

Fu loro stanza una parte degli horti Lucullani;

Oue à scorno di Lucio

S'honorauano l'hore, non si opprimeuano gl'anni.

Veniua il sommo de giorni,

In cui era d'uopo,

D'apprestar un distillato di Perle

All'assetata Redentore,

Cadde la sorte sopra sì bella unione;

Si spezzò;

Così i Giusti i loro fogli ripeteno;

Visse in somma,

Che superò co i costumi la Nobiltà del Sangue;

Cadde trionfatrice, hauendo à piedi le Palme;

Fu incerto

Se fusse più amata in Vita, o sospirata in Mortè.

Amico non supire,

Se non vuoi aggiunger davanti a' tuoi un altro;

Ella è

VIOLANTA BIANCH Marchesa di S. Giouanna

Imitala nell'opre,

Non l'innidiar nella Gloria.

All'Vrna della medesima.

Peregrin se non vedi

Beltà, Senno, & Honor gir per la Terra?

Dormono quì sotterra;

In quest'Vrna riposa

De Bianchi Eroi la degna figlia, e Sposa;

Hor, che'l tutto sapesti,

Taci, che non la desti.

Del Dottor Micolò de Falco.

AL

38
ALLA FEL. MEM. DI D. VIOLANTA BLANCH
Marchesa di S. Giouanne.

S O N E T T O

Del medesimo Dottor Nicolò de Falco

Q Vi s'erghi la Piramide: e in un canto
Fidio scarpello à Eternità tragitti
Vedoue sconsolase, orfani afflitti
Sciolto il crin, nudo il sen, lacero il manto:
Nell'altro Nobiltà crocciosa in tanto
I freggi à se più cari à terra gitti;
E Amor l'arco, e li strali derelitti,
La face estingua di Michelà al pianto:
Nel terzo lato appresti in Tomba, e Cuna
A fenice immortal l'infranta rota.
In pezzi minutissimi fortuna;
Destra sia là, che fior da lauri scota;
Quini à i grand'vrii d'aropo importuna
Fama, cinta di rai, starcene immota.

Et io per non hauer altro talento hò raccolto rozzamen-
te il tutto, acciò se ne conferui la memoria, che deuota-
mente lo presento à V.S. Illustris. alla quale sò riu-
genza. Hoggili 15. di Maggio 1675!

Di V.S. Illustris.

Deuotiss. & Obligatiss. seruo
Pompeo Turboli Secr. della Casa Santa,
e Banco del Spirito Santa.

V I O L A N T I B L A N C Æ
Ingenna, Sapienti, Prouida, Nobili,
Cui Pientissima,
Mulieri Egregia,
Cum publicè, tum priu. timo
Benè merita.
Ncapolitana Spiritus Sancti Basilica
Præfetti:
Ad Virtutis Incitamentum
P.